

Città, e quei di Ferrara hanno spedito un Espresso. Cosa sarà per risultare V. V. E. E. saranno forse a portata di saperlo prima, che giungano le determinazioni di queste Città a Parigi. A quello mi fu riferito, li Bolognesi sdegnano di unirsi, mentre temendo, che la Sede del Governo di quest'immaginata Repubblica sarà facile nella Città di Milano, così non vogliono, che quella di Bologna diventi Città secondaria, e dipendente.

Di quanto ho l'onore di far sopra questo interessante rapporto presente all'autorevole conoscenza di V. V. E. E., io posso garantir la verità, mentre mi è riuscito di ritrarlo da un fonte sicuro, e degno di tutta la Fede. Grazie.

Parigi 3. Settembre 1796.

Alvise Querini.

Questo importante Dispaccio, che poteva forse far cambiare sistema, e direzione al Senato in vista della perfidia, con cui operava il Governo Francese, non giunse, come si è detto, a di lui notizia: e quindi continuò in quel Consesso la persuasione, che il Direttorio di Francia fosse in determinazione di rimborsar i Veneziani subito, che il suo Erario ne fosse in grado. Non si stancava in tanto il zelo del Nobile Alvise Querini, ed avendo ricevuta una Ducale del 20. Agosto sopra certe cambiali pagabili in Olanda, offerte dal General Buonaparte in pagamento dell'immenso credito de' Veneziani, egli con nuovo Dispaccio del giorno 7. Settembre rispose al Senato. Il Dispaccio era diretto agl'Inquisitori di Stato, i quali nel giorno 22. in cui lo ricevettero, lo comunicarono tosto a' Savj, e questi lo depositarono nella *Filza Comunicate non lette in Senato.*

SERENISSIMO PRINCIPE.

LA venerata Ducale 20. del decorso Mese, giuntami il giorno 3. corrente, mi onora di tracciarmi con sapienza la direzione, che deve dalla mia obbedienza tenersi relativamente all'offerte Cambiali sopra l'Olanda in pagamento del sempre più crescente debito, che incontra l'Armata Francese verso l'Eccellentissimo Senato, e le suddite Città, e Provincie della Terra-Ferma, ove esistono Truppe di quella Nazione. Li miei ossequiosi Dispaccj 14. Agosto decorso, N. 116. 121. 122., e più specialmente quello di 3. corrente all'Autorità Pubblica rassegnati,